

SIMONA DALSOGLIO, ANNA MARIA D'ONOFRIO

ASSOCIAZIONI DI VASI E PRATICHE CONVIVIALI NELLE
SEPOLTURE ATENIESI DELLA PRIMA ETÀ DEL FERRO:
UN RIESAME DELLE EVIDENZE
DAL TRANSIZIONALE AL GEOMETRICO MEDIO

I. *L'evidenza ateniese: cronologia, spazi e rituali*

Il periodo considerato si pone al passaggio tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro ed è interessato da numerosi cambiamenti¹. Dal punto di vista cronologico ci riferiamo al Transizionale, che dura probabilmente solo una generazione e la cui cronologia assoluta appare ancora irrisolta, al Protogeometrico (ca. 1070/1040-900 a.C.)² nonché al Geometrico Antico e Medio I (IX secolo a.C.) che presenta notevoli affinità con il periodo precedente³.

Gli scavi estensivi di aree sepolcrali sono quelli del Kerameikos, condotti dall'Istituto Archeologico Germanico (fig. 1), e dell'Agora, portati avanti dalla Scuola Archeologica Americana (fig. 2); ritrovamenti sporadici hanno inoltre interessato varie zone della città moderna⁴.

Il rituale adottato nella quasi totalità delle sepolture di adulti è la cremazione secondaria in urna nel tipo di tomba cosiddetto "trench-and-hole":

¹ A.M. SNODGRASS, *The Dark Age of Greece*, Edinburgh [1971] 2000; O. DICKINSON, *The Aegean from Bronze Age to Iron Age. Continuity and Change between the Twelfth and Eighth centuries B.C.*, London-New York 2006; *The "Dark Ages" Revisited*, Acts of an International Symposium in Memory of William D. E. Coulson, University of Thessaly, Volos, 14-17 June 2007, a cura di Alexandros Mazarakis Ainian, Volos 2011.

² B. WENINGER, R. JUNG, *Absolute Chronology of the End of the Aegean Bronze Age*, in *LH III C Chronology and Synchronisms III, LH III C Late and the Transition to the Early Iron Age*, Proceedings of the International Workshop held to the Austrian Academy of Science at Vienna, February 23rd and 24th 2007, a cura di S. Deger-Jalkotzy e A.E. Bächle, Wien 2009, pp. 373-416; per le problematiche legate alla cronologia relativa, S. DALSOGLIO, *The Relative Sequence of the Earlier Kerameikos Burials (ca. 1100-900 B.C.): A Methodological Approach*, «Newsletter di Archeologia CISA», 5, 2014, pp. 39-57.

³ Le motivazioni della scelta di tale limite cronologico ai fini del presente contributo sono chiarite nel paragrafo 3, dedicato all'evidenza del IX secolo.

⁴ J. WHITLEY, *Style and Society in Dark Age Greece: The Changing Face of a Pre-literate Society 1100-700 B.C.*, Cambridge 1991, pp. 201-203.

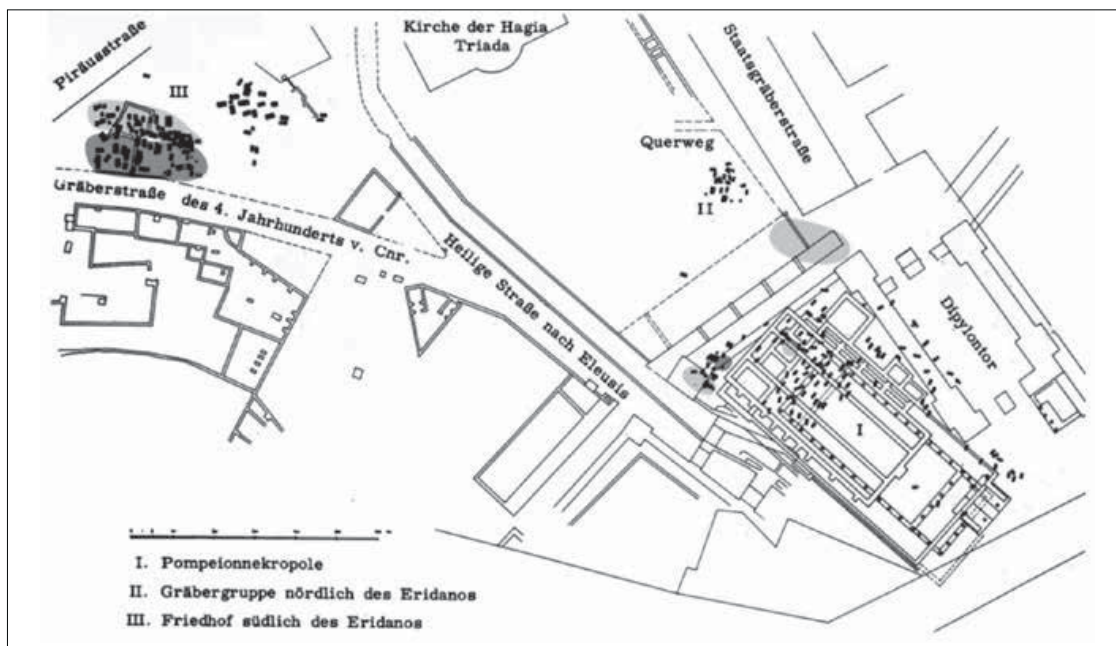


Fig. 1 Atene, Kerameikos. In grigio chiaro le tombe del Transizionale e del Protogeometrico (ca. 1070/1040-900 a.C.) e in grigio scuro le tombe del Geometrico antico e medio I (ca. 900-800 a.C.) (rielaborazione da G. KRAUSE, Untersuchungen zu den ältesten Nekropolen am Eridanos in Athen, I-II Buske, Hamburg 1975, tav. 1)

una fossa rettangolare sul cui fondo è ricavata la buca contenente l'urna, quasi sempre un'anfora (figg. 3, 4a, 5c), a volte accompagnata da un corredo (fig. 6); nella fossa di solito sono gettati i resti della pira insieme a materiali frammentari (figg. 4c-f, 5b). L'urna, oltre ai resti cremati, può contenere oggetti personali del defunto (fig. 4b).

L'anfora è il vaso-urna per eccellenza; preposto, in contesti domestici, allo stoccaggio di cibi e bevande, nelle sepolture manteneva la sua funzione conservando i resti cremati dei defunti. A volte le anfore erano presenti anche tra i resti della pira, prova di un loro impiego durante il rito della cremazione; raramente provengono dal corredo: potevano contenere sostanze liquide o semiliquide come vino, latte, acqua, olio o miele, ma non è escluso che fossero impiegate anche per altri alimenti come cereali o legumi⁵. Le libagioni e i sacrifici, compiuti in occasione della sepoltura o durante i riti commemorativi, erano necessari per placare il defunto e gli dei: le anime si nutrivano attraverso la terra che le assorbiva⁶.

⁵ A Chania (Creta) un vaso a coltello dell'età del Bronzo, forma non lontana dalle anfore, conteneva tre kg di piselli secchi (P.A. MOUNTJOY, *Mycenaean Pottery: An Introduction*, Oxford 1993, pp. 123-124).

⁶ R. CARBONI, «Fu giusto l'onore che ti resi, almeno agli occhi di chi ha mente retta». *Morte e miasma nella Grecia antica tra mito e vita reale*, in *Imago. Studi di iconografia antica*, a cura di S.

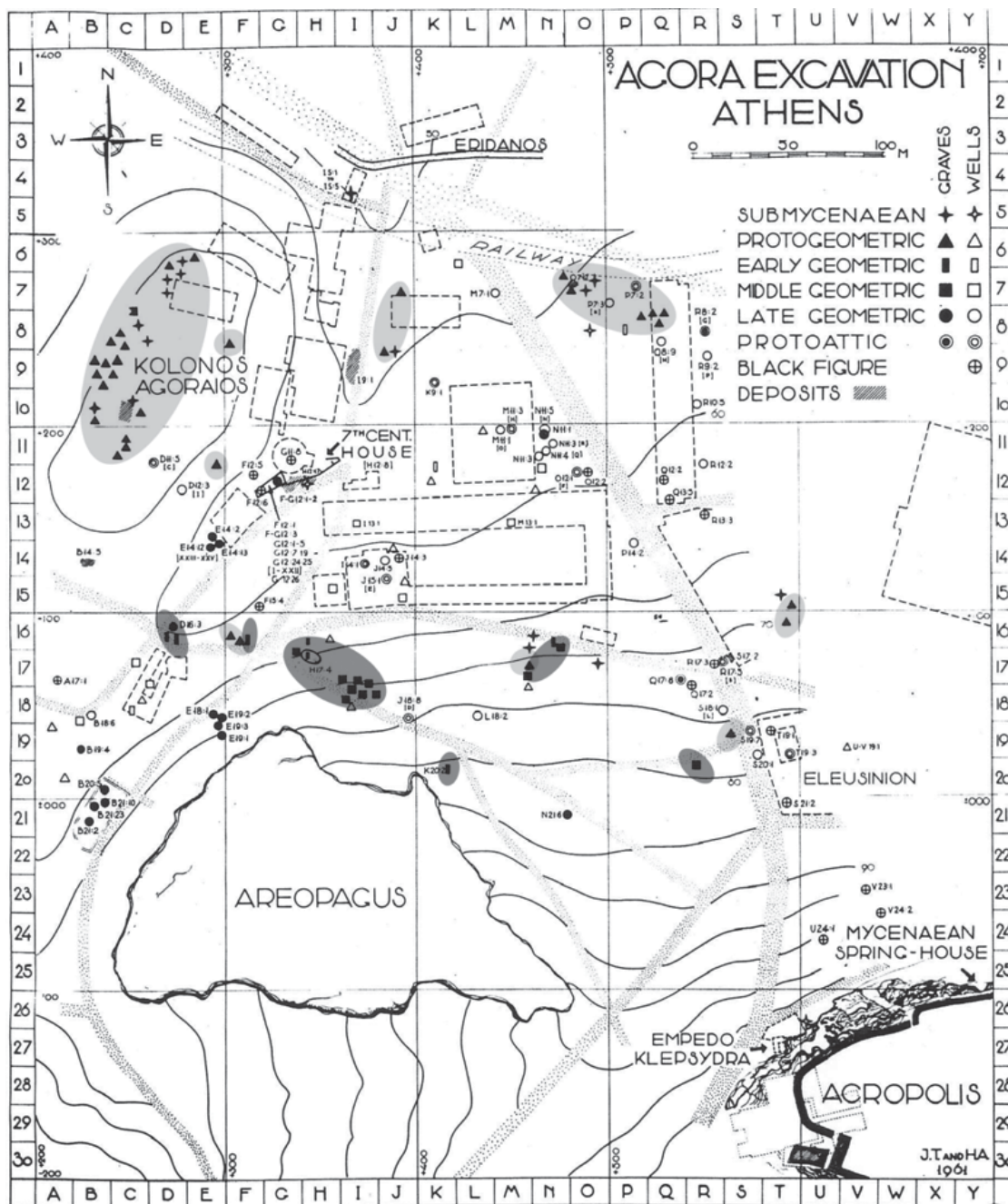


Fig. 2 Atene, Agora. In grigio chiaro le tombe del Transizionale e del Proto-geometrico (ca. 1070/1040-900 a.C.) e in grigio scuro le tombe del Geometrico antico e medio I (ca. 900-800 a.C.) (rielaborazione da E. BRANN, *The Athenian Agora, Late Geometric and Protoattic Pottery*, vol. VIII, *The American School of Classical Studies at Athens, Princeton 1962*, tav. 45)

Nei contesti tombali considerati uno stesso oggetto, quindi, può avere avuto una funzione o un significato differente a seconda della posizione



Fig. 3 Atene, Kerameikos. Tomba a cremazione transizionale femminile SM 146. L'anfora Inv. 9045 e il cratere Inv. 9046 usato come coperchio come si presentavano al momento del ritrovamento (rielaborazione di S.D., da F. RUPPENSTEIN, Die submykenische Nekropole: Neufunde und Neubewertung, *Kerameikos XVIII*, München 2007, Beil. 15 e J. STROSZECK, Der Kerameikos in Athen: Geschichte, Bauten und Denkmäler im archäologischen Park, 2014, p. 135 fig. 27.9)



Fig. 4 Atene, Kerameikos. Tomba a cremazione protogeometrica femminile PG 15. a) anfora-urna Inv. 544; b) due spilloni in ferro rinvenuti al suo interno. Dai resti della pira: c) skyphos Inv. 547; d) skyphos Inv. 546; e) oinochoe Inv. 545; f) brocca non tornita Inv. 548. I vasi dai resti del rogo, legati al consumo e alla preparazione degli alimenti, sono stati probabilmente impiegati per libagioni e/o per il banchetto funebre e presentano segni di esposizione al fuoco (rielaborazione di S.D., da W. KRAIKER, K. KÜBLER, Die Nekropolen des 12. bis 10. Jahrhunderts, Kerameikos I, Berlin 1939, tavv. 55, 67, 68, 75, 76)

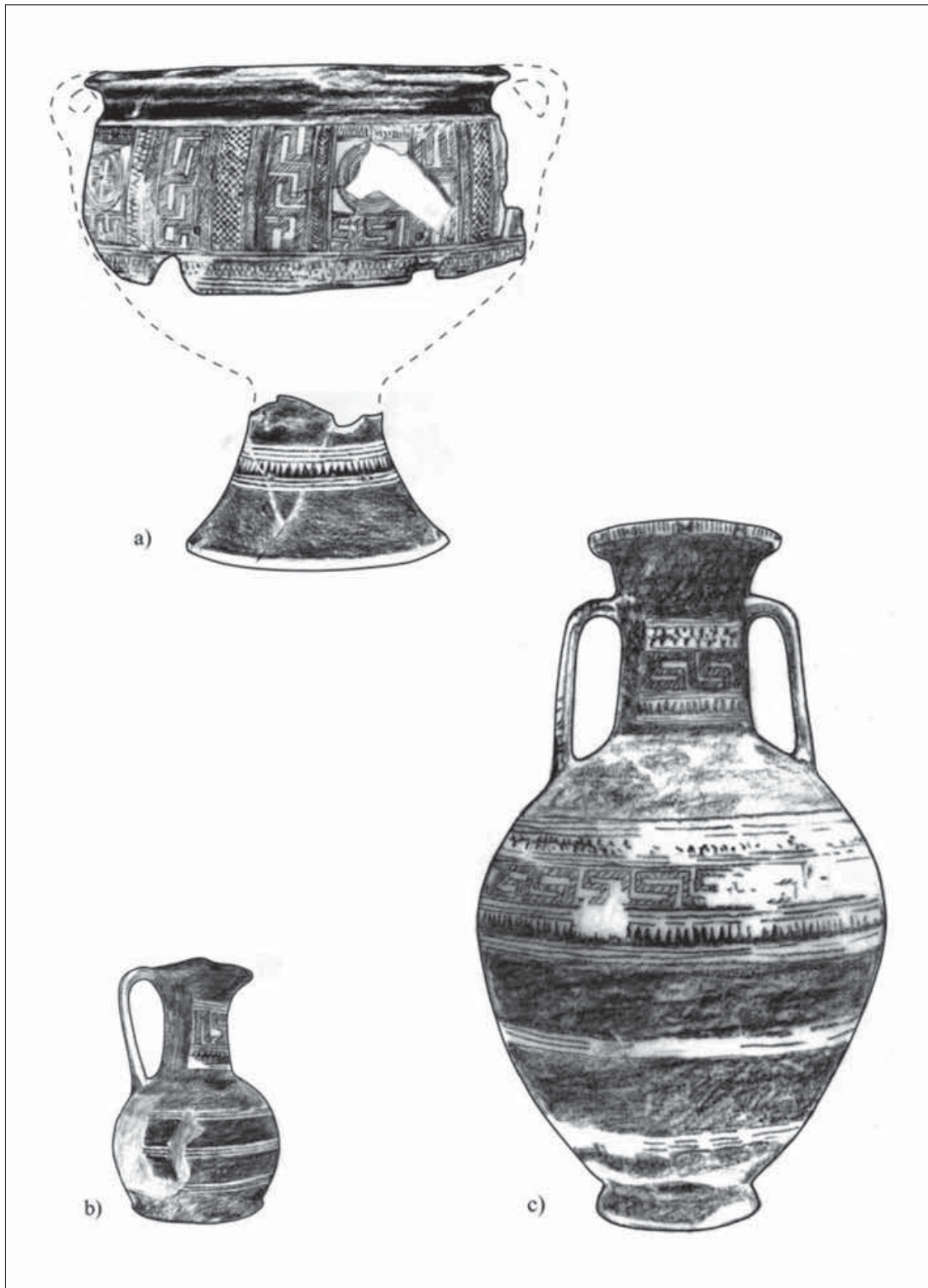


Fig. 5 Atene, Kerameikos. Tomba a cremazione maschile del Geometrico antico G 2. a) cratere-sema Inv. 935. Dai resti del rogo: b) oinochoe Inv. 927; c) anfora-urna Inv. 925 (rielaborazione di A.M.D., da K. KÜBLER, Die Nekropole des 10. bis 8. Jahrhunderts, Kerameikos V.1, Berlin 1954, tavv. 17, 27)

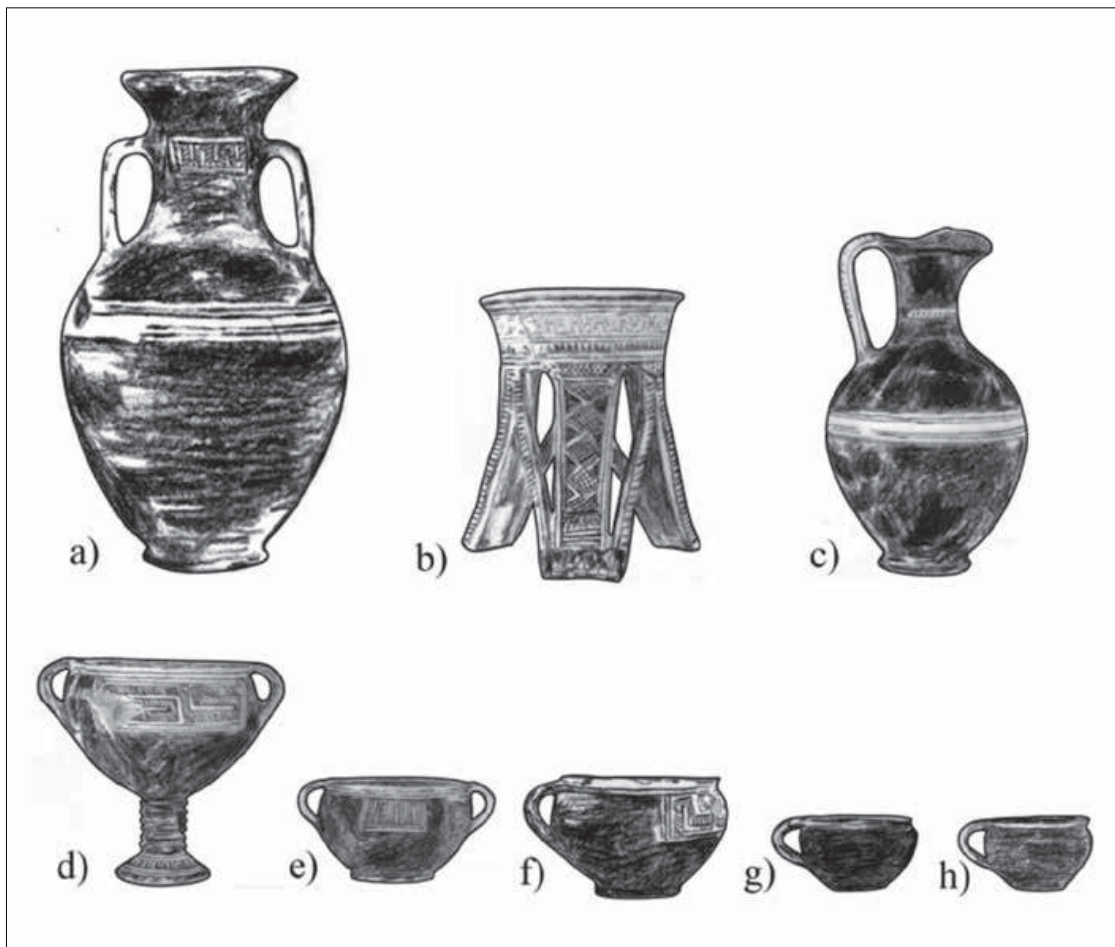


Fig. 6 Atene, Kerameikos. Tomba a cremazione maschile del Geometrico antico G 2. Materiali del corredo: a) anfora Inv. 926; b) sostegno Inv. 931; c) oinochoe Inv. 928; d) kantharos su piede Inv. 930; e) kantharos Inv. 929; f, g, h) tazze monoansate Inv. 932, 933, 934 (rielaborazione di A.M.D., da K. KÜBLER, Die Nekropole des 10. bis 8. Jahrhunderts, *Kerameikos* V.1, Berlin 1954, tavv. 25, 68, 70, 84, 105)

in cui è stato rinvenuto e questa distinzione è fondamentale al fine di una corretta ricostruzione del rituale.

(S. D., A.M.D.)

2. I vasi e le pratiche conviviali nel Transizionale e nel Protogeometrico

L'unico vaso presente nella quasi totalità delle sepolture è l'anfora, preposta alla conservazione dei resti del defunto nelle tombe a cremazione. Alcune anfore sono state rinvenute anche nel corredo o tra i resti della pira: quelle di dimensioni leggermente inferiori rispetto all'urna servivano a contenere

cibi e bevande⁷; alcune, di dimensioni molto ridotte e dotate di coperchio, probabilmente contenevano unguenti e sostanze pregiate. L'uso delle anfore monumentali come segnacoli all'esterno delle sepolture è attestato solo in due tombe del Protogeometrico Tardo.

A parte le anfore, c'è una variabilità piuttosto elevata nei corredi e nei materiali provenienti dalla pira. Nel Kerameikos, ad esempio, non ci sono associazioni di vasi standardizzate: di rado abbiamo un'esatta corrispondenza degli oggetti di corredo o dal rogo e mai tra più di due sepolture. La variabilità degli oggetti, tra l'altro, è un elemento tipico di alcune ricche tombe femminili ateniesi⁸, in cui l'elevato numero di manufatti – alcuni con rari confronti – si unisce alla moltiplicazione di esemplari di una stessa forma. Questo fenomeno è riscontrabile per l'*askos*, la fiasca, il vaso ad anello e il vaso multiplo, forme rare per sostanze liquide o semiliquide concentrate in particolare nel Transizionale. L'*askos* poteva contenere olio, profumi, miele, vino, aceto o bevande alcoliche e in epoca storica era strettamente legato alle libagioni di vino durante i funerali⁹; i vasi multipli potevano contenere vino, acqua o miele¹⁰. Su cinque tombe contenenti vasi di questo tipo, tre sono femminili (SM 146, PG 13, PG 48, analizzate con protocolli antropologici), la Tomba PG 1 è probabilmente anch'essa femminile per gli elementi del corredo¹¹, mentre SM 114 è probabilmente maschile¹². Le cremazioni in urna SM 146 e PG 48¹³ si distinguono per la

⁷ Le *hydriai*, contenitori per l'acqua, non sembrano invece particolarmente diffuse nelle sepolture; un'eccezione è costituita dall'inumazione protogeometrica di un subadulto Agora C 9:11 (<http://agora.ascsa.net/id/agora/deposit/c%209%3a11>). Ulteriori informazioni saranno disponibili con la pubblicazione del volume *The Early Iron Age: The Cemeteries* (Agora XXXVI), da parte di John K. Papadopoulos e Evelyn L. Smithson (<http://www.ascsa.edu.gr/index.php/publications/books-in-production>).

⁸ J. WHITLEY, *Gender and Hierarchy in Early Athens. The Strange Case of the Disappearance of the Rich Female Grave*, «Mètis. Anthropologie des mondes grecs anciens», 11, 1996, pp. 209-232; cfr. S. LANGDON, *Views of Wealth, A Wealth of Views: Grave Goods in Iron Age Attica*, in *Women and Property in Ancient Near Eastern and Mediterranean Societies*, a cura di D. Lyons e R. Westbrook, Center for Hellenic Studies 2005 (<http://chs.harvard.edu/CHS/article/display/1219>); S. DALSOGLIO, *The Kerameikos Cemetery of Athens: Gender Indicators at the Transition to the Early Iron Age*, in *Investigating Gender in Mediterranean Archaeology*, Proceedings of the Conference held by the Royal Netherlands Institute in Rome (KNIR), 31st of May - 1st of June 2012, a cura di N. Sojc, G. Saltini Semerari e G.-J. Burgers, in corso di stampa.

⁹ T. SCHREIBER, *Athenian Vase Construction: a Potter's Analysis*, Malibu 1999, p. 93.

¹⁰ N. KOUROU, *Silent Offsprings and Dutiful Parents: Amphoriskoi and Multiple Vases in Early Iron Age Child Burials*, in *Αμύμονα έργα, τιμητικός για τον καθηγητή Βασίλη Κ. Λαμπρινουδάκη*, a cura di Ευαγγελία Σημαντωνη-Μπουρνία et al., Αθήνα 2007, p. 74 e nota 59.

¹¹ A. STRÖMBERG, *Male or Female? A Methodological Study of Grave Gifts as Sex-Indicators in Iron Age Burials from Athens* (SIMA, 123), Jonsered 1993, p. 136.

¹² F. RUPPENSTEIN, *Die Submykenische Nekropole: Neufunde und Neubewertung* (= Kerameikos XVIII), München 2007, p. 275.

¹³ La Tomba SM 146 ha restituito dal corredo un cratere, tre *lekythoi*, due anforischi, un vaso

quantità e varietà di oggetti e sono rispettivamente le tombe più ricche del Transizionale e del Protogeometrico. PG 1 e PG 13¹⁴, entrambe transizionali, sono caratterizzate da un numero inferiore di oggetti, ma contengono elementi altrettanto inusuali: la prima, una cremazione senza urna, contiene oltre a un *askos* una fiasca e un vaso multiplo, due giare a staffa, di cui una è un cimelio dal Tardo Elladico III¹⁵, un'anfora di piccole dimensioni, un craterisco, una pisside cilindrica, due *lekythoi* e una brocca non tornita; la seconda, una cremazione in anfora, oltre a un *askos* e a vasi più usuali contiene due scatole rettangolari in terracotta molto rare e attestate solo nella Tomba PG 22. Gli *askoi*, le fiasche e i vasi ad anello del Transizionale riflettono un'influenza cipriota¹⁶, anche se sono probabilmente di fabbricazione locale; essi sembrano scomparire nel Protogeometrico, a eccezione della Tomba PG 48, che si data alla fase finale del periodo.

La Tomba femminile SM 146 con il suo ricco corredo ha restituito uno dei rari esemplari di cratere integri, un vaso strettamente legato al consumo del vino e unica forma aperta di grandi dimensioni. Esso era posto capovolto a chiusura del cinerario (fig. 3); dal corredo proviene anche il frammento di un secondo cratere. È significativo che un vaso associato alla pratica del bere vino sia presente in una sepoltura femminile di adolescente, segno che più che al genere o all'età, in questo caso il cratere è da associare allo *status* del defunto. Questa forma non è molto frequente e non si trova quasi mai intera: sono stati rinvenuti solo rari frammenti della parete o piedi, questi ultimi posti a chiusura dell'anfora-urna. L'inumazione di subadulto Agora C 9:11, ha restituito cinque piedi di cratere¹⁷: oltre

ad anello, un *askos*, il frammento di un secondo cratere, dal cinerario una *lekythos* senza fondo, una spirale per capelli in oro, un anello in ferro, tre fusaiole, tre sfere di vetro, mentre dai resti del rogo provengono frammenti di vasi bruciati (brocca, due *lekythoi*, anforisco, *skyphos* e altri) (RUPPENSTEIN, *Kerameikos XVIII*, cit., pp. 30-31); la Tomba PG 48 ha restituito una coppa in bronzo che chiudeva l'anfora-urna; una fibula in ferro, una in bronzo, un elemento decorativo in bronzo e resti di spillone in bronzo dall'interno del cinerario; dai resti della pira provengono due *skyphoi*, un *kantharos*, 16 *oinochoai*, sette *lekythoi*, un vaso ad anello, una fiasca, una brocca non tornita, due sostegni in argilla, una pisside, nove ciotole non tornite con decorazione incisa, 21 fusaiole, 80 sfere d'argilla e due figure femminili (K. KÜBLER, *Neufunde aus der Nekropole des 11. und 10. Jahrhunderts* (= *Kerameikos IV*), Berlin 1943, pp. 44-46).

¹⁴ W. KRAIKER, K. KÜBLER, *Die Nekropolen des 12. bis 10. Jahrhunderts* (= *Kerameikos I*), Berlin 1939, pp. 89-93, 186-188.

¹⁵ V.R. D'A. DESBOROUGH, *Protogeometric Pottery*, Oxford 1952, p. 118; P.A. MOUNTJOY, *LH III C Late versus Submycenaean. The Kerameikos Pompeion Cemetery Reviewed*, «Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts», 103, 1988, pp. 5-6, Fig. 3; EAD., *Regional Mycenaean Decorated Pottery*, Rahden 1999, p. 529, n° 151.

¹⁶ F. RUPPENSTEIN, *The Transitional Phase from Submycenaean to Protogeometric: Definition and Comparative Chronology*, in *LH III C Chronology and Synchronisms III*, cit., pp. 329-333.

¹⁷ Uno, di dimensioni più ridotte, potrebbe appartenere a uno *skyphos*.

alla presenza di una forma non frequente è rilevante il fatto che ci siano più esemplari di questo tipo in una sola sepoltura, anche se rappresentati solo dai piedi.

A differenza delle forme descritte finora, un vaso molto diffuso nelle sepolture esaminate è l'*oinochoe*, associata al consumo di vino, che di rado si trova tra i vasi del corredo, mentre solitamente è presente tra i resti della pira (fig. 4e), probabilmente impiegata per libagioni sul rogo funebre o per il consumo di vino tra i partecipanti al rito. Generalmente l'*oinochoe*, quando presente nella sepoltura, è rappresentata da un unico esemplare. Un caso a parte è costituito dalla Tomba femminile PG 48, già citata per la sua grande ricchezza, che ne conteneva ben sedici; la moltiplicazione delle *oinochoai*, insieme a quella di altre forme, se da un lato enfatizza l'opulenza del corredo, dall'altro sottolinea il valore che aveva questo vaso nelle pratiche funerarie.

Altri vasi per versare sono le giare a staffa, sostituite nel Protogeometrico dalle *lekythoi*, adatte a contenere sia olio per uso alimentare sia olio profumato impiegato per il trattamento del corpo del defunto; esse sono state rinvenute tra i vasi di corredo e tra i resti della pira.

Forme aperte di piccole dimensioni atte a contenere piccole quantità di cibi o bevande sono lo *skyphos*, la tazza monoansata, la scodella e il *kantcharos*. Lo *skyphos* è il vaso più diffuso nelle cremazioni del Kerameikos, presente tra i resti della pira (fig. 4c-d), nel corredo o anche come chiusura dell'urna. Interessante è il caso della Tomba PG 40, in cui uno *skyphos* coperto da un coccio era posto a chiusura di un'*oinochoe*, segno che entrambi i vasi dovevano contenere cibi o bevande. Solitamente lo *skyphos* è associato al consumo del vino o di altre bevande fermentate come birra e idromele, ma in diverse sepolture del periodo geometrico vi sono state rinvenute ossa animali, segno che la forma era preposta anche al consumo di cibi¹⁸. Quando gli *skyphoi* provengono dai resti della pira, furono utilizzati per libagioni durante il rogo, come offerte al defunto sulla pira o ancora per il banchetto funebre; quando impiegati nella chiusura dell'urna, erano i vasi più prossimi ai resti del defunto e con il loro contenuto potevano simboleggiare un'offerta alimentare per il suo sostentamento o anche una sua

¹⁸ Per una selezione di sepolture con *skyphoi* contenenti ossa animali, S. DALSOGLIO, *Cibi e bevande nelle sepolture ateniesi della Prima Età del Ferro*, in *Preistoria del cibo. L'alimentazione nella Preistoria e nella Protostoria*, Atti della 50ma Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Roma 5-9 ottobre 2015 (in preparazione). In alcune sepolture della fine dell'età del Bronzo di Kalavassos Ayios Dhimitrios a Cipro, le "White Slip bowls", forme aperte di piccole e medie dimensioni, sono state rinvenute insieme a ossa di uccelli, pecore e pesci (G. GRAZIADIO, E. PEZZI, *The Late Bronze Age Tombs at Enkomi: Shaping a Methodology for Analysing Funerary Furniture*, in *Researches in Cypriote History and Archaeology*, Proceedings of the Meeting held in Florence, April 29-30th 2009, a cura di A.M. Jasink e L. Bombardieri, Firenze 2010, pp. 25-26).

ideale partecipazione al banchetto funebre. Una prova dell'interpretazione di questo vaso come strettamente legato al nutrimento del morto ci viene dall'inumazione protogeometrica dell'Agora T 15:1: una donna adulta con uno *skyphos* in prossimità della mano destra, una posizione che ne sottolinea la funzione. Tra gli oggetti di corredo c'è una brocca non tornita posta ai piedi della defunta, con chiari segni di esposizione al fuoco e di utilizzo¹⁹. La brocca non tornita è un vaso diffuso nelle sepolture di entrambi i sessi del periodo in esame ed è legata alla preparazione degli alimenti, in particolare per la cottura dei cibi²⁰. Rinvenuta soprattutto tra i resti della pira (fig. 4f), questa forma sembra essere stata impiegata per la preparazione dei cibi durante il banchetto funebre.

Meno frequenti dello *skyphos*, le altre forme aperte di piccole dimensioni dovevano avere funzioni analoghe. Le tazze monoansate, le scodelle e i *kantharoi* provengono generalmente dai resti della pira, ma a volte sono stati rinvenuti nel corredo o come chiusura dell'urna. Nel caso della Tomba PG C una tazza è stata rinvenuta nel collo dell'anfora-urna con al di sopra una scodella, nella Tomba PG 38 una scodella era posta a chiusura del cinerario, coperta da un frammento di *pithos*, nella Tomba PG 44 il *kantharos* posto nell'imboccatura dell'urna era coperto da una lastra di pietra²¹: il fatto che questi contenitori fossero coperti può essere interpretato come una prova che dovevano contenere alimenti posti in prossimità del defunto e a lui destinati.

Nella Tomba PG 48, infine, l'anfora con i resti cremati era chiusa da una coppa emisferica in bronzo, un tipo di oggetto che si diffonde nel periodo successivo²² e che ancora una volta evidenzia l'opulenza della sepoltura.

Se dunque i vasi del corredo, contenenti probabilmente cibi o bevande, erano offerte destinate al nutrimento del defunto, quelli rinvenuti tra i resti della pira costituiscono l'evidenza del consumo di alimenti durante il banchetto messo in atto presso la sepoltura dai partecipanti alla cerimonia funebre. Un'ulteriore prova di questa pratica è costituita da due sostegni in argilla trovati tra i resti della pira della Tomba PG 48, senza paralleli tra le

¹⁹ Gli altri oggetti all'interno della sepoltura sono un *oinochoe*, che per la posizione sembra essere stata gettata nella tomba, una *lekythos* e una fusaiola, poste nella parte superiore della fossa; il piede dello *skyphos* e parte dell'*oinochoe*, forse rotti intenzionalmente, non sono stati ritrovati (T. LESLIE SHEAR, *The Athenian Agora: Excavations of 1972*, «Hesperia», 42, 1973, pp. 399-400).

²⁰ J.-S. GROS, *Pour une typochronologie de la céramique commune en Grèce centrale*, in *The "Dark Ages" Revisited*, cit., pp. 909-910.

²¹ KRAIKER, KÜBLER, *Kerameikos I*, cit., pp. 104-105; KÜBLER, *Kerameikos IV*, cit., pp. 39, 43.

²² Per la loro distribuzione si rinvia alle considerazioni fatte nel paragrafo 3. *I vasi e le pratiche conviviali nel IX secolo a. C.*

sepulture contemporanee e usati per sostenere i vasi durante il banchetto. Oggetti simili, anche se di forma differente, sono stati portati alla luce anche in alcune sepulture del successivo periodo geometrico²³.

(S.D.)

3. *I vasi e le pratiche conviviali nel IX secolo a.C.* (*Geometrico Antico e Medio I*)

Il IX secolo a.C. rappresenta un periodo coerente per lo stile e il genere di manufatti destinati alle sepulture; nasce lo stile geometrico, e l'articolazione in un Geometrico Antico che alla metà del secolo cede il passo al Medio riflette la tendenza verso una sintassi decorativa sempre più ricca e complessa, comunque fedele a un linguaggio basato su motivi decorativi astratti²⁴. Si registrano alcune novità di rilievo come l'aumento del numero di gioielli e della loro varietà e ricchezza, la diffusione di oggetti esotici e di pregio concentrati nelle stesse sepulture, l'incremento di *semata* che le rendono più visibili, una dialettica di genere chiaramente strutturata. Tutti questi fenomeni sono interpretabili come segno dell'emergenza dell'aristocrazia della *polis*, che si afferma a livello comunitario anche attraverso pratiche funerarie impegnative da un punto di vista delle risorse materiali e selettive sulla base del rango, determinando l'esclusione di ampie fasce della popolazione dalla sepoltura formale²⁵.

In assenza di una distinzione sistematica tra i corredi e i materiali rinvenuti nei resti del rogo funebre, scaricati come riempimento nella tomba stessa ma prodotto di azioni relative al rituale della cremazione, la lettura

²³ Nel Geometrico tali sostegni sono associati con *oinochoai*, cfr. 3. *I vasi e le pratiche conviviali nel IX secolo a.C.*

²⁴ Seguo l'approccio di James Whitley, che vede una maggiore cesura tra il periodo in esame e il Geometrico Medio II, che meglio si ricollega al Geometrico Tardo I, in cui si afferma nella ceramica la rappresentazione di figure in scene più o meno complesse (WHITLEY, *Style and Society*, cit., pp. 116-137). Per una sintesi recente della ceramica del periodo, che deve a John N. Coldstream la sua sistemazione fondamentale, ANNE COULIÉ, *La Céramique Grecque aux époques Géométrique et Orientalisante (XIe-VIe siècle av. J.-C.)*, Paris 2013.

²⁵ WHITLEY, *Style and Society*, cit. rinvia alla teoria della sepoltura formale di Ian Morris (I. MORRIS, *Burial and Ancient Society: the Rise of the Greek City-state*, Cambridge 1987). Per una ricognizione delle sepulture, cfr. nota 4 e G. KALAITZOGLU, *Adelsgräber des 9. Jhs. v. Chr. in Athen und Attika*, in *Attika, Archäologie einer zentralen Kulturlandschaft*, Akten des Kolloquiums vom 18.-20 Mai 2007 in Marburg, a cura di H. Lohmann e T. Mattern, Weisbaden 2010, pp. 51-72. Alcune tombe di IX secolo a.C. particolarmente eminenti ("Boot grave"; "Grave of a Rich Athenian Lady"; "Areopagus Warrior grave") sono divenute delle icone del Geometrico ateniese.

dell'evidenza funeraria è destinata a restare confusa. Anche per il IX secolo a.C. occorre quindi affrontare la questione delle associazioni dei vasi tenendo ben presente queste problematiche contestuali.

Lo studio approfondito delle forme e dei motivi decorativi in relazione ai contesti di provenienza permette di ribadire che lo stile della ceramica geometrica ateniese è unitario²⁶. Si assiste a un aumento delle dimensioni dell'anfora-urna, contenitore per eccellenza dei resti cremati, che nel caso della sepoltura G 42, su cui torneremo più avanti, si trasforma in un vaso monumentale che supera i 77 cm di altezza²⁷. Tale ingrandimento di un contenitore destinato a essere seppellito nella tomba suggerisce una sua enfiata nel rituale precedente alla sepoltura, nelle fasi di deposizione dei resti cremati. Parallelamente si verifica la strutturazione di un vero e proprio servizio destinato al defunto, con la presenza di un'anfora sempre di dimensioni minori rispetto all'urna, associata all'*oinochoe* e a vari recipienti di dimensioni piccole e medie, come *skyphoi* e *kantharoi*, i primi adatti al consumo di cibi – come prova il rinvenimento in diversi casi di resti ossei di volatili e piccoli animali –, i secondi più idonei a quello delle bevande; la tazza monoansata può aggiungersi o meno all'insieme.

Gli influssi orientalizzanti si colgono nella diffusione delle coppe emisferiche di bronzo usate come coperchio dell'urna in tombe maschili e femminili, ma esclusivamente, come osserva James Whitley, nei *plots* del Kerameikos e di via Kriezì²⁸; esse sottolineano il prestigio dei defunti, l'apertura verso un mondo di orizzonti e di scambi internazionali²⁹. Il cor-

²⁶ WHITLEY, *Style and Society*, cit., p. 132. L'Autore ritiene che la produzione ceramica ateniese sia rivolta a una committenza ampia e generalizzata; un caso particolare sarebbe quello delle anfore a pannelli (tipo "Rich Lady"), riservate a sepolture eccezionali e probabilmente prodotte esclusivamente per l'ambito funerario (*ivi*, pp. 133 s.); una diversa caratterizzazione delle aree funerarie si coglierebbe invece nella distribuzione di altri manufatti, come gli ornamenti personali, ma la tematica resta da approfondire.

²⁷ K. KÜBLER, *Die Nekropole des 10. bis 8. Jahrhunderts*, Kerameikos V.1, Berlin 1954, pp. 236-238; J.N. COLDSTREAM, *Geometric Elephantiasis*, in *The "Dark Ages" Revisited*, cit., p. 802. L'anfora-urna da G 38 (Geometrico Antico I) supera i 76 cm di altezza, cfr. KÜBLER, Kerameikos V.1, cit., pp. 234 s., e, come l'esemplare da G 41, altezza cm 69,5, cfr. *ivi* pp. 235 s., era completamente infossata nella cavità a essa destinata all'interno della trincea tombale. Evelyn Smithson, alla quale si deve l'osservazione, aveva notato che «Large urns (0.50-0.70) are a feature of EG and are not found later» (E. SMITHSON, *The Tomb of a Rich Athenian Lady ca. 850 B.C.*, «Hesperia» 37, 1968, p. 80). L'anfora da G 74, alta cm 72,2 (cfr. KÜBLER, Kerameikos V.1, cit., pp. 260 s.) esprime anch'essa tale concezione monumentale dell'urna: per il contesto si veda più oltre nel testo.

²⁸ WHITLEY, *Style and Society*, cit., p. 132.

²⁹ J.N. COLDSTREAM, *Exchanges between Phoenicians and Early Greeks*, «National Museum News», Spring 2000, pp. 17 s.; cfr. N. KOUROU, *The Evidence from the Aegean*, in *Beyond the Homeland: Markers in Phoenician Chronology*, a cura di C. Sagona, «Ancient Near Eastern Studies», suppl. 28, 2008, pp. 305-364: le coppe con *omphalos* sono di manifattura fenicia, mentre non si conosce il luogo di fabbricazione delle coppe a calotta (*plain emispherical*) ampiamente diffuse in ambito egeo.

redo esemplare di questa nuova temperie resta la Tomba G 42 del Kerameikos (Geometrico Medio I): l'anfora-urna con anse impostate sul collo è un vaso domestico comunemente usato per attingere acqua, generalmente associato con deposizioni maschili³⁰, ma la coppa bronzea che funge da coperchio è un oggetto straordinario: presenta una decorazione a sbalzo con rosetta centrale e un fregio figurato in cui si susseguono figure femminili e animali, ed è di produzione fenicia³¹. Questo corredo rappresenta perfettamente la tendenza a fornire al defunto un servizio: un'*oinochoe*, due scodelle biansate e uno *skyphos*; una sottile tenia d'oro (altra novità del periodo) completa l'occorrente per il banchetto, mentre il cratere *sema*, con il fondo forato e sotto il quale furono rinvenute «alcune ossa di volatile e un frammento d'osso più grande»³², veicola all'esterno – e contribuisce a definire – il messaggio connesso alla nuova *imagerie* che mette in scena appunto il banchetto in una forma ritualizzata, frutto di nuove convenzioni sociali.

I crateri sono dotati di alto piede e possono raggiungere un metro di altezza. Tale forma, (che John N. Coldstream definisce «the grandest of all Attic shapes», «the king of the symposium set») compare a partire dal IX secolo a.C. esclusivamente con funzione di *sema* (fig. 5a), regolarmente associata a un stele in calcare³³. Generalmente si tratta di tombe maschili, ma in assenza di dati osteologici si consiglia prudenza; del resto abbiamo già visto il cratere usato come coperchio dell'anfora-urna della Tomba femminile SM 146³⁴. Da segnalare la provenienza di un cratere-*sema* dall'inumazione G 26 del Kerameikos (Geometrico Tardo I), che per Emil Breitinger è femminile³⁵.

³⁰ V.R. D'A. DESBOROUGH, *The Greek Dark Ages*, London 1972, p. 138; cfr. COLDSTREAM, *Geometric Elephantiasis*, cit., p. 802; v. infine J. BOARDMAN, *Sex Differentiation in Grave Vases*, «AION. Archeologia e Storia Antica», 10, 1988, pp. 171-179. WHITLEY, *Style and Society*, cit., p. 135, sottolinea l'uso comune della forma, ampiamente attestata nei riempimenti dei pozzi e probabilmente usata per attingere acqua.

³¹ KOUROU, *The evidence from the Aegean*, cit., pp. 326 s. e fig. 12 (il corredo utilmente ricomposto). I primi esemplari di questa classe provengono da tombe protogeometriche di Lefkandi (*ivi*, pp. 320 ss.).

³² KÜBLER, Kerameikos V.1, cit., p. 236. Cfr. DALSOGLIO, *Cibi e bevande*, cit.

³³ Come rileva COLDSTREAM, *Geometric Elephantiasis*, cit., p. 803, l'esemplare più antico proviene da G 1 (KÜBLER, Kerameikos V.1, cit., tav. 16, n. 2133), anche se esemplari protogeometrici frammentari sono stati rinvenuti nel tumulo arcaico di Ag. Triada, probabilmente utilizzati per celebrazioni funerarie («funerary feasts») ma non si può escludere almeno per alcuni l'utilizzo come segnacolo. Altri crateri-*sema*: da G 2 (KÜBLER, Kerameikos V.1, cit., tav. 17); G 22 (*ivi*, tav. 20); G 23 (*ivi*, tav. 18); G 42 (*ivi*, tav. 18); G 43 (*ivi*, tav. 22). Una ricostruzione dell'aspetto della necropoli con tali monumenti alla fig. 5 di COLDSTREAM, *Geometric Elephantiasis*, cit. Per l'esaltazione della monumentalità della forma, Id., *Exchanges between Phoenicians and Early Greeks*, cit., p. 12.

³⁴ La sepoltura SM 146 è esaminata nel paragrafo 2. *I vasi e le pratiche conviviali nel Transizionale e nel Protogeometrico* e la posizione del cratere illustrata nella fig. 3.

³⁵ KÜBLER, Kerameikos V.1, cit., pp. 227 e 28 per il dato antropologico. Nella produzione della bottega del Dipylon il cratere diventa il *sema* favorito per la committenza che utilizza la necropoli «del Dipylon» e la forma supporta un'iconografia i cui temi sono incentrati sulle imprese degli

Coldstream collega il graduale ingrandimento dei crateri, fino al raggiungimento di una piena monumentalità, all'ostentazione delle proprie risorse da parte dell'emergente aristocrazia e al desiderio di rendere e mantenere ben visibile la sepoltura nella necropoli³⁶. Occorre tuttavia richiamare l'attenzione anche sulla posizione di tali crateri nel contesto tombale: epicentro delle celebrazioni funerarie e simbolo della condivisione del banchetto non solo tra i partecipanti al rituale funerario ma anche, simbolicamente, con il defunto mediante dei fori per le libagioni alla sepoltura sottostante³⁷: per questo nel servizio offerto all'interno del "trench-and-hole" il cratere non compare mai.

Una novità intravista nella più antica Tomba PG 48 (femminile e molto "ricca") è il sostegno, che nel periodo qui considerato assume una forma a tripode. Troviamo questo raro oggetto nelle sepolture del Kerameikos G 2 e G 74, entrambe di armati. In G 2, del Geometrico Antico (figg. 5-6), è da segnalare una complessa articolazione del rituale all'interno della fossa, ricavabile dalla descrizione di Karl Kübler³⁸: l'anfora era chiusa da una coppa emisferica in bronzo, su due lati dell'urna era stata scavata una cavità quadrangolare sulla quale era deposta una tazza monoansata reclinata e con la bocca diretta verso l'urna; sotto una delle tazze furono trovate ossa animali e sopra di essa un *kantharos* su piede e un *kantharos* a fondo piatto; sulla tazza monoansata dall'altro lato dell'urna invece era deposta la punta di lancia. Di fronte all'urna e al centro della fossa, una terza tazza copriva altre ossa animali, e accanto a essa fu trovato il sostegno che supportava un'*oinochoe*; infine un'anfora più piccola (alt. 35,7 cm) e meno decorata dell'urna (alt. 72,8 cm) completava il set del banchetto, evidentemente offerto al defunto con i cibi e le bevande per il suo sostentamento.

Al Geometrico Antico si data la Tomba G 74: anche in questo caso l'anfora-urna era chiusa da una coppa emisferica di bronzo e nel corre-

uomini in armi; alcune anfore rivaleggiano in questa fase con i crateri per grandezza e splendore decorativo (COLDSTREAM, *Geometric Elephantiasis*, cit., p. 803).

³⁶ COLDSTREAM, *Geometric Elephantiasis*, cit., pp. 803 e s.

³⁷ Un utile confronto lo troviamo in seguito nell'Orientalizzante ateniese, quando nei "pavimenti" che circondano le sepolture monumentalizzate di Ag. Triada si trovano numerosi vasi per bere in frammenti che testimoniano la pratica della *circumpotatio*; in un caso il cratere coronava la struttura tombale, consentendo una piena comprensione del rituale (A.M. D'ONOFRIO, *Le trasformazioni del costume funerario ateniese nella necropoli pre-soloniana del Kerameikos*, «AION. Archeologia e Storia Antica», XV, 1993, pp. 143-171; EAD., *I cittadini e i loro antenati: sulle tracce dei rituali nei contesti archeologici ateniesi della prima età del ferro e il primo arcaismo [ca. 1075-600 a. C.]*, contributo presentato alla Riunione Scientifica *Cibo per gli uomini cibo per gli dei. Archeologia del pasto rituale*, Piazza Armerina, 4-8 maggio 2005, pubblicato in OPAR - Oriental Open Archive, 2011, p. 3 [<http://opar.unior.it/1337/>]).

³⁸ KÜBLER, Kerameikos V.1, cit., pp. 210-12, tav. 165; cfr. A.M. D'ONOFRIO, *Athenian Burials with Weapons: the Athenian Warrior Graves Revisited*, in *The "Dark Ages" Revisited*, cit., p. 600, n. 10.

do era presente una seconda anfora (di dimensioni minori), il sostegno con l'*oinochoe* posta sopra di esso, un *kantharos* e una tazza monoansata; dai resti del rogo provengono frammenti delle armi³⁹. In una sepoltura di Thorikos, ugualmente di armato, ricorre l'associazione di un'*oinochoe* a un sostegno; tutti i vasi di questo contesto sono di produzione ateniese e di ottima fattura, confrontabili con i materiali dalla Tomba G 74⁴⁰.

L'uso di sostegni per sorreggere le *oinochoai* del servizio non sembra riconducibile al banchetto seduto di tipo omerico: la collocazione del sostegno con l'*oinochoe* al di sopra di una tavola alta non sembra infatti convincente. Forse abbiamo un indizio della nascita di un nuovo modo di banchettare, in una posizione semirecumbente, compatibile con l'uso di giacigli di fronde (*stibades*) o dei noti e discussi *klismoî*⁴¹.

Una testimonianza fondamentale della nuova enfasi sulla cerimonia funebre con ampio consumo di carne e di vino e altre bevande la troviamo nella sepoltura della "Rich Athenian Lady"; lo studio dei resti faunistici ha rivelato un consumo di circa 70 kg di carne in occasione della cerimonia funebre; come osservato anche in alcuni contesti protogeometrici, all'interno dell'urna sono commisti i resti umani e quelli animali, residui del pasto funebre⁴². La tomba presenta un'altra caratteristica eccezionale e finora trascurata dalla critica: la fossa per la deposizione dell'urna e del corredo è stata ricavata direttamente nei resti del rogo della cremazione⁴³.

(A.M.D.)

Conclusioni

Nel Transizionale e nel Protogeometrico è difficile rintracciare delle costanti nelle associazioni di vasi legati al consumo di cibi e bevande; la

³⁹ KÜBLER, *Kerameikos V.1*, cit., pp. 260 s., tav. 165; cfr. D'ONOFRIO, *Athenian Burials with Weapons*, cit., p. 600, n. 7.

⁴⁰ W.A. McDONALD, *A Geometric Grave Group from Thorikos in Attica*, «Hesperia», 30, 3, Jul.-Sep. 1961, pp. 299-304.

⁴¹ D. MUSTI, *Il simposio*, Roma-Bari 2001, pp. 20 s.; cfr. in F. CORDANO, *La percezione antica dell'Orientalizzante, Aspetti dell'Orientalizzante nell'Etruria e nel Lazio*, Giornata di studio, Milano, 6 marzo 2006, a cura di F. Cordano e G. Bagnasco Gianni (Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo Antico, 3), Milano 2008, pp. 1-22.

⁴² M.A. LISTON, S.K. PAPADOPOULOS, *The 'Rich Athenian Lady' Was Pregnant: The Anthropology of a Geometric Tomb Reconsidered*, «Hesperia», 73, 1, 2004, pp. 7-38; D'ONOFRIO, *I cittadini e i loro antenati*, cit., pp. 1 s. Per la commistione nell'urna di resti umani e animali, DALSOGLIO, *Cibi e bevande*, cit.

⁴³ SMITHSON, *The Tomb of a Rich Athenian Lady*, cit., p. 80, con riferimenti alle tracce di tale pratica in altri contesti dell'Agora e del Kerameikos.

grande variabilità delle forme utilizzate come corredo, come pure di quelle confluite tra i materiali del rogo, fa pensare a situazioni diverse e per noi non codificabili di pasto⁴⁴. Una maggiore attenzione alla distribuzione degli oggetti all'interno delle tombe a cremazione ci permette comunque di far luce sulle pratiche messe in atto durante i riti di sepoltura. Al defunto venivano offerti alimenti in forme aperte di piccole dimensioni poste in prossimità dell'anfora-urna o posizionate nella sua imboccatura; i manufatti rinvenuti invece tra i resti della pira fanno ipotizzare l'esistenza di pratiche conviviali che avevano luogo tra i partecipanti al funerale, con una simbolica partecipazione del defunto al banchetto in suo onore: del resto il banchetto funerario, adeguatamente adattato ai diversi contesti, appare un'istituzione condivisa da molte culture del Mediterraneo e del Vicino Oriente antico nel lungo termine⁴⁵.

A partire dal IX secolo a.C. nelle sepolture si assiste a una strutturazione del servizio da banchetto (anfora, *oinochoe*, *skyphoi*, *kantharoi*, scodelle e tazze monoansate, oltre a forme rare ma assai significative come il sostegno a tripode per la presentazione dell'*oinochoe*), all'arricchimento dello stesso con materiali di pregio (come le coppe bronzee) e alla collocazione al di sopra della tomba e in formato monumentale del vaso più rappresentativo, il cratere, come *sema* e perno della performance funeraria⁴⁶. Tutti questi elementi documentano la definizione di una forma di convivialità e di consumo del vino maggiormente specializzata rispetto al *dais*. Solo ora si verificano le condizioni per l'affermarsi delle pratiche simposiali e per un loro ruolo politico specifico.

Nei corredi funerari del Geometrico sono stati trovati oggetti importati o che richiamano il Vicino Oriente suggerendo un'apertura verso orizzonti nei quali si pratica la cerimonia del *marzeah*, ampiamente chiamata in causa nell'ambito dell'Orientalizzante⁴⁷. Tuttavia il banchetto funerario

⁴⁴ F. DRAGOTTO, *Terminologia e modalità del pasto e del vino nei poemi omerici*, «AION. Annali del Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico», Sez. linguistica, 22, 2000, pp. 199-212; la studiosa osserva in particolare come «Banchetti e celebrazioni a parte, nella società descritta dall'epos si consumano tre pasti: l'*áriston*, il *déipnon* e il *dórpnon*» (in greco nel testo della Dragotto, p. 201).

⁴⁵ N. LANERI, *Archeologia della morte*, Roma 2011, pp. 121-124 e bibliografia.

⁴⁶ A un orizzonte di regalità fanno riferimento le fonti per l'istituzione del nuovo modo di bere vino mescolato ad acqua: in Ath. II.38, l'origine della pratica della *chrásis* si fa risalire ad Anfizione, re di Atene: cfr. DRAGOTTO, *Terminologia e modalità del pasto e del vino*, cit., p. 211. Il grande cratere di fabbricazione ateniese è anche un vaso esportato come dono prestigioso in siti collegati con la regalità a Cipro, come sottolinea COLDSTREAM, *Exchanges between Phoenicians and Early Greeks*, cit., p. 12.

⁴⁷ H. MATTHÄUS, *Das griechische Symposion und der Orient*, «Nürnberger Blätter zur Archäologie», 16, 1999-2000, pp. 41-64; per l'evidenza orientalizzante del Kerameikos, E. KISTLER, *Die*

greco, di cui quello ateniese rappresenta un caso importante per la notevole quantità e qualità dell'evidenza archeologica, ha origini più antiche e occorre approfondire il suo collegamento con la festività funeraria del *kispum* (il termine accadico per le feste dedicate agli antenati reali), la cui correlazione con l'eredità e il riconoscimento della discendenza legittima risulta molto importante anche per gli antichi Greci⁴⁸.

(S.D., A.M.D.)

'opferrinne-zeremonie': Bankettideologie Am Grab, Orientalisierung und Formierung Einer Adelsgesellschaft, Stuttgart 1998.

⁴⁸ L'argomento, che merita di essere ulteriormente sviluppato, è stato affrontato da chi scrive in una conferenza su «Orientalia e banchetto nella necropoli alto-arcaica del Kerameikos di Atene», nell'ambito del seminario *Banchetto e cerimonialità nel Vicino Oriente e nel Mediterraneo antichi*, Attività didattica 2012 del Dottorato di ricerca "Vicino Oriente Antico", Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" (<http://magazine.unior.it/ita/content/banchetto-e-cerimonialita-nel-vicino-oriente-e-nel-mediterraneo-antichi-3?page=32>), e viene sostenuto da LANERI, *Archeologia della morte*, cit., pp. 121 ss.

**4. TRA FONTI TESTUALI, ARCHEOMETRIA
E INDAGINI SPERIMENTALI:
METODI DI RICOSTRUZIONE DEL CONSUMO
ALIMENTARE NEL VICINO ORIENTE ANTICO**

